vinetur

Le dogane indiane espongono alcune partite di Scotch whisky a dazi del 150%

Le indicazioni del governo prevedono un dazio del 75% per le importazioni ammissibili, ma classificazioni contestate decidono se le partite sfuse possano beneficiarne

lunedì 16 novembre 2026



L’incertezza sui dazi applicati allo Scotch whisky in ingresso in India persiste perché, per alcune partite, è ancora la classificazione doganale — e non una nuova modifica tariffaria appena annunciata — a determinare l’accesso a un’aliquota ridotta.

Un’analisi pubblicata il 14 novembre da Whisky Clan, testata digitale specializzata nel settore del whisky, ha riferito che la controversia riguarda l’ampia differenza tra due possibili aliquote per alcune partite di Scotch whisky sfuso. Una è del 75%, il livello preferenziale indicato per le importazioni ammissibili. L’altra è del 150%, l’aliquota richiesta in alcuni casi dagli investigatori doganali. L’analisi non ha riportato una soluzione definitiva.

La differenza è rilevante perché può incidere sensibilmente sui costi di importazione del whisky in India. Tra le due aliquote ci sono 75 punti percentuali. A parità di valore doganale, un dazio del 150% raddoppierebbe l’onere fiscale rispetto a uno del 75%. Ciò non significa che il prezzo al dettaglio raddoppierebbe automaticamente, poiché il prezzo finale dipende anche dalla logistica, dalle imposte locali, dall’imbottigliamento, dalla distribuzione e dai margini dei rivenditori. Per importatori ed esportatori, tuttavia, la differenza è comunque abbastanza ampia da poter incidere sulla convenienza commerciale di una spedizione.

La questione non viene descritta come una nuova politica generale adottata il 14 novembre. Si tratta invece del proseguimento di una controversia precedente su come le autorità doganali indiane classificano determinati prodotti e sul rispetto delle condizioni previste per il trattamento preferenziale. La distinzione è importante. Gli accordi commerciali e le indicazioni ufficiali possono definire l’agevolazione tariffaria teoricamente disponibile, ma spetta ai funzionari doganali decidere come classificare una spedizione alla frontiera e se questa abbia diritto all’agevolazione nella pratica.

Le indicazioni pubblicate su business.gov.uk dal Department for Business and Trade del Regno Unito affermano che le importazioni di whisky ammissibili in India beneficiano di una riduzione del dazio dal 150% al 75%, seguita da un’ulteriore riduzione graduale fino al 40%. Le indicazioni, tuttavia, non risolvono di per sé i singoli casi doganali. Il dipartimento britannico è responsabile dei negoziati sull’accesso ai mercati e delle informazioni agli esportatori, ma non decide come i funzionari doganali indiani

classifichino le singole spedizioni.

Gli esportatori si trovano così ad affrontare un problema concreto. Anche se il quadro preferenziale esiste sulla carta, le aziende devono avere la certezza che la descrizione del prodotto, il formato della spedizione e i documenti giustificativi siano accettati dalle dogane indiane. Se gli investigatori doganali sostengono che una partita non rientra nella classificazione prevista, potrebbe essere applicata l'aliquota più alta, pari al 150%, anziché quella del 75%. Per lo Scotch whisky sfuso, i cui margini possono essere già sotto pressione per i costi di trasporto e di lavorazione locale, questa differenza può modificare i prezzi contrattuali e le decisioni di approvvigionamento.

Le informazioni disponibili non confermano che tutte le partite interessate siano state sdoganate né indicano quale dazio sia stato infine applicato a ciascuna spedizione. Non forniscono neppure dati verificati sul valore delle partite coinvolte, sui volumi di whisky oggetto di verifica o sulle variazioni delle esportazioni rispetto al mese precedente o allo stesso periodo dell'anno precedente. L'indicatore al centro della controversia è l'aliquota doganale e le condizioni per accedere al trattamento preferenziale, non l'andamento delle vendite.

Il caso mette inoltre in luce una questione più ampia del commercio internazionale. L'accesso preferenziale previsto da un accordo commerciale dipende spesso da decisioni tecniche doganali, tra cui le voci tariffarie, le descrizioni dei prodotti e la conformità della documentazione. Possono sembrare questioni circoscritte, ma avere importanti conseguenze finanziarie. In questo caso, la controversia riguarda le esportazioni di Scotch whisky dal Regno Unito all'India, uno dei mercati in più forte crescita per i distillati premium e un Paese in cui i dazi sulle importazioni rappresentano da tempo un ostacolo rilevante.

Nella sua analisi, Whisky Clan ha distinto tra quanto dichiarato dai governi sul quadro tariffario previsto e quanto è stato confermato dalle misure adottate dalle dogane. La distinzione è fondamentale per comprendere la controversia in corso. La posizione ufficiale del Regno Unito, espressa nelle indicazioni governative, prospetta un percorso verso dazi più bassi per il whisky ammissibile. Resta da chiarire se alcune partite sfuse siano trattate in modo da impedire l'accesso all'aliquota ridotta.

Per esportatori, importatori e distributori, l’incertezza non è una semplice questione giuridica o tecnica. Una classificazione contestata può ritardare lo sdoganamento, complicare i contratti e rendere più difficile prevedere i costi all’importazione. Finché il trattamento doganale non sarà chiarito attraverso casi confermati, le aziende che spediscono Scotch whisky in India potrebbero dover mettere in conto il rischio che una partita attesa con un dazio del 75% venga invece assoggettata al 150%.